Nidificazione del Falco cuculo *Falco vespertinus* in provincia di Parma

LAURA GRASSI*, DAVIDE LICHERI**, STEFANO SPONZA*
*Dipartimento di Biologia - Università degli Studi di Trieste. Via L. Giorgieri 9 - 34127 Trieste
**Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica - Via Ca' Fornacetta, 9 - 40064 Ozzano Emilia (BO)

Il Falco cuculo *Falco vespertinus* è un rapace migratore, principalmente insettivoro, che sverna concentrandosi in Angola, Namibia, Rodesia e Sud Africa (Glutz *et al.*, 1971; Moreau, 1972). Compie una loop-migration; infatti la migrazione primaverile si svolge più ad ovest rispetto a quella autunnale ed interessa la porzione longitudinalmente più centrale del bacino del Mediterraneo, comprendendo l'Italia. Occasionalmente, con gli anticicloni primaverili particolarmente favorevoli, i numeri di Falco cuculo osservati nell'Europa occidentale lievitano sensibilmente (Hagemeijer 1994). Da metà agosto agli inizi di novembre sorvola l'Ovest della Romania, i Balcani ed il Mediterraneo orientale; tale migrazione esclude l'Italia quasi completamente. I dati più recenti indicano un areale riproduttivo concentrato principalmente in Ungheria (2200c) e nelle regioni meridionali dell'ex Unione Sovietica (15000-40000c). Numeri più piccoli vengono segnalati in Romania (200-600c), Moldova (120-200c) ed Ucraina (400-600c). Negli ultimi anni la specie è stata segnalata sempre più di frequente ad ovest e a nord del suo tradizionale areale: Germania (1976), Austria, Finlandia, Polonia, Francia (1993). In Italia, fino a pochi anni fa, le segnalazioni erano limitate agli individui di passo, seppure fossero stati segnalati casi di possibili nidificazioni in Toscana (Quaglierini & Romè, 1979). Nel 1995, in provincia di Parma, è stata accertata la prima nidificazione italiana (Zanichelli & Guerra in Brichetti *et al.*, 1995). L'intera popolazione europea di Falco cuculo ha subìto nel XX secolo una riduzione marcata ed allarmante soprattutto nei contingenti sovietici (Hagemeijer & Blair, 1994).

Area di studio e metodi - L'area di studio comprende una superficie di 18,5 km^2 ed è situata nel comune di Busseto (PR). La tipologia dell'ambiente è determinata interamente da zone agricole con coltivazioni di tipo intensivo, in particolare colture di pomodoro, mais e soia. Le osservazioni sono state condotte per tre giorni alla settimana, dalla seconda metà d'aprile fino alla prima metà d'agosto. La raccolta dei dati sull'attività al nido è stata compiuta ad una distanza media di 150-200 m dal sito di nidificazione. Complessivamente sono state effettuate 256 ore d'osservazione nel 1997 e 141 nel 1998. Nel 1998 è inoltre iniziata l'attività di inanellamento, con il marcaggio di quattro pulli e di un maschio adulto del 3° anno. Si è provveduto ad applicare anelli in plastica di colore blu con altezza 1,3 mm e diametro 0,6 mm, codificabili a distanza con due lettere maiuscole bianche.

Risultati e discussione - In riferimento all'area sotto monitoraggio, è confermata la nidificazione per le stagioni 1997 e 1998. Nel 1997, le coppie che hanno tentato la riproduzione (presenza per almeno 15 giorni della coppia sul nido, con attività di copulazione) sono state 7; di queste, 3 (42,9%) hanno portato a termine la riproduzione con l'involo di un pullo. Nel 1998 le coppie che hanno tentato di riprodursi sono state 4, di cui 2 (50%) hanno portato a termine la riproduzione con l'involo di un pullo. Nella stessa stagione l'area è stata teatro di un notevole passo primaverile: per l'intero mese di maggio sono stati contati giornalmente gruppi uniti di, mediamente, 30 individui. Tutti gli alberi utilizzati per la nidificazione sono stati pioppi bianchi *Populus alba*, tranne in un caso in cui si è avuta una nidificazione su Olmo comune *Ulmus campestris*. La nidificazione è avvenuta sempre sfruttando nidi di Cornacchia grigia *Corvus corone cornix*. I risultati di questo lavoro, seppure l'analisi comportamentale sia ancora in fase d'elaborazione, permettono di affermare che la nidificazione del Falco cuculo nel 1995 in provincia di Parma non può essere considerata un fenomeno sporadico: infatti da quattro anni la specie nidifica regolarmente. È evidente comunque che la popolazione di Parma, sia in termini di numero di coppie che tentano di riprodursi che in termini di numero di coppie che si riproducono con successo, è ancora molto fluttuante ed instabile; fatto questo che sottolinea come la popolazione non abbia ancora raggiunto un punto d'equilibrio. Il notevole passo migratorio, registrato nella primavera del 1998, potrebbe celare un meccanismo di richiamo da parte di individui che utilizzano o hanno utilizzato l'area antecedentemente.

Bibliografia - Arcamone E 1995. C.O.I 10 - Riv. It. Orn. 65:147-149. • Cramp S, Simmons KEL 1980. BWP 2: 302-308. • Glutz U, *et al,*. 1971. Handbuch der Vögel Mitteleuropas 4. • Hagemeijer EJM 1994. Limosa 67:7-14. • Hagemeijer EJM, Blair MJ 1997. EBCC Atlas. London. • Moreau RE 1972. The Palearctic-African Bird Migration Systems. London. • Quaglierini L, Romè A 1979. Gli Uccelli d'Italia.